

Provincia

Ritardi nelle consegne sono proseguiti nonostante le rassicurazioni. La delegazione sfilerà davanti al compartimento regionale

Poste in tilt, Scanzo marcia su Milano

Il sindaco Alborghetti guiderà la protesta dei cittadini: «Basta parole, è tempo di passare all'offensiva»

SCANZOROSCIATE «Ormai non c'è più scusa che tenga, la situazione è penosa e intollerabile. Sono stanco di essere preso in giro dalle Poste Italiane e, a nome della mia comunità, altrettanto stanca dei continui ritardi nel recapito della posta e dei disservizi connessi alla cronica mancanza di personale, ho deciso di dare battaglia alle Poste, anche in maniera pesante». Questo l'amaro sfogo del sindaco di Scanzorosciate, Massimiliano Alborghetti, in merito all'ennesima serie di segnalazioni di disservizio postale, giunte in municipio da parte dei suoi concittadini.

«No, basta con le proteste formali, non ne posso più - continua il primo cittadino Alborghetti -. Qui, non siamo più di fronte a disservizi, ma a una vera e propria mancata erogazione di servizio pubblico. Pertanto, non servono più lettere di lamenti, che ormai sono inutili e inconcludenti, vista la cronicità del disservizio. Inoltre, se mai dovessi inviare un'altra lettera di protesta alla Direzione generale delle Poste, come ho già fatto nell'autunno scorso, chi mi assicura che anche questa lettera non arrivi in ritardo?».

Ironia, ma soprattutto amarezza nelle parole del sindaco che però ha deciso di non assumere un atteggiamento passivo.

«Ormai è tempo di passare all'offensiva - prosegue Alborghetti -. In questa situazione, si ravvisano gli estremi per una denuncia per omissione di servizio pubblico. Ma la protesta non si fermerà in provincia di Bergamo, con richieste di incontri alla filiale delle Poste di Bergamo o in Prefettura. No, andrò in marcia direttamente al compartimento delle Poste di Milano, forte di una delegazione ufficiale del Comune di Scanzorosciate, con tanto di gonfalone, e di una folta rappresentanza di cittadini. Tutti in pullman a Milano, dunque, per protestare in maniera decisa, contro una situazione ormai insostenibile». E, in effetti, a Scanzorosciate, la situazione è davvero pesante. La precarietà



Ancora problemi per la consegna della posta. A Scanzorosciate i cittadini vanno a ritirarla di persona all'ufficio, anche se spesso deve essere ancora smistata

del servizio postale è ormai una costante quotidiana. Moltissimi cittadini, anche nei giorni scorsi, lamentano la carenza, se non addirittura l'assenza per giorni, del servizio di recapito postale. La posta ormai è sempre in giacenza nell'ufficio postale di via IV Novembre.

Venerdì, per esempio, un abitante di Scanzorosciate ha segnalato al no-

stro giornale che, per entrare in possesso della posta, è dovuto andare personalmente all'ufficio postale e qui ha trovato il portatore della sua zona che stava smistando la posta arretrata da giorni. Ma tante altre sono le segnalazioni di disservizio postale.

«Io stesso - aggiunge il sindaco, Massimiliano Alborghetti -, per verifica-

re "in diretta" la situazione, ho spedito qualche tempo fa una lettera dal municipio, indirizzata a casa mia: beh, come prevedevo, è arrivata dopo venti giorni. Ma c'è di più. Ormai, quando devo riunire i membri delle Commissioni consiliari, faccio anche telefonare direttamente a casa dalla segreteria comunale, con evidenti spese aggiuntive per

il Comune di Scanzorosciate. E questo lo chiamo servizio pubblico? No, è tempo di intraprendere azioni legali, a difesa dei cittadini. E poi si parla di razionalizzazione: le nostre, inviate a loro volta dal sindaco agli enti competenti. Successivamente, dal compartimento di Milano erano giunti due funzionari, per verificare la situazione. E, in verità, per alcune settimane, le

consegne avevano ripreso a funzionare a pieno ritmo. Poi, l'ennesima ricaduta, più pesante di prima, con segnalazioni quasi giornalieri. Da qui, l'arrabbiatura del primo cittadino che, senza mezzi termini, ha deciso di muoversi alla volta di Milano, per protestare sotto le finestre del compartimento delle Poste.

Tiziano Piazza



L'esercito dei portatore, spesso insufficienti, potrà contare su 30 mila assunzioni

Manca personale, le assunzioni temporanee non bastano a far fronte a tutte le richieste. Queste alcune delle cause dei disservizi delle Poste Italiane. Ma su questo fronte è arrivata una buona notizia, infatti l'azienda nei giorni scorsi ha siglato con le organizzazioni sindacali un accordo in base al quale vengono assunti 30 mila precari, che avevano contratti a tempo determinato e di cui alcuni avevano fatto ricorso.

La conferma dell'intesa è giunta dal segretario del sindacato dei lavoratori della comunicazione (Sic) Cgil, settore Poste, Riccardo Ferraro. «L'accordo - spiega Ferraro - si divide in due parti: la prima riguarda i 13 mila precari che lavorano nell'azienda, hanno fatto ricorso e vinto in prima istanza, e nei cui confronti l'azienda ha fatto ricorso in appello. In base all'intesa, le Poste possono rinunciare al ricorso e avviare una transazione individuale che prevede la restituzione da parte dei lavoratori di quanto riceve-

do dopo la vittoria in primo grado, e il riconoscimento da parte dell'azienda dei diritti economici e normativi da loro maturati».

La seconda parte riguarda i restanti 17 mila, attualmente fuori dall'azienda perché licenziati o che hanno solo avviato il giudizio di primo grado. Per tutti questi l'accordo prevede la costituzione di una graduatoria nazionale, basata su anzianità di servizio, carichi familiari e anzianità anagrafica. Alla graduatoria - viene precisato - può accedere chi fa domanda, ma a condizione che rinunci alla causa.

L'azienda, d'altro canto, si impegna per i prossimi tre anni ad assumere chi è in graduatoria con contratti a tempo determinato o in forma stabile, così che la graduatoria diventa un

canale di assunzione per i settori recapito e logistica. «È un accordo che ha una grande valenza politica e oggettiva in un momento in cui l'azienda postale ha bisogno di serenità per affrontare la fase di liberalizzazione dei mercati postali» afferma Mario Petitto, segretario generale della Slp (sindacato lavoratori poste) Cisl. «La Cisl Poste lo ha voluto tenacemente - aggiunge - perché il problema dei ricorsi alla magistratura aveva alterato sia l'equilibrio occupazionale e finanziario dell'azienda, sia lo svolgi-

mento della libera contrattazione in materia di assunzioni del personale: questo è il segno che il tavolo negoziale in Poste italiane funziona».

L'accordo riguarda migliaia di trimestrali che erano stati assunti dalle Poste a seguito di una prima sen-

tenza della magistratura.

«Ma l'assunzione - dice Petitto - era provvisoria perché il contenzioso con le Poste rimaneva aperto e arrivava fino alla Cassazione». «È un accordo importante - conclude il dirigente sindacale - che, se pur non vincolante, offre alla volontarietà dei lavoratori e all'azienda le condizioni per sanare in maniera definitiva tutto il contenzioso».

Alla soddisfazione dei sindacati si aggiunge anche quella delle forze politiche. Alleanza nazionale infatti esprime soddisfazione per l'accordo raggiunto tra Poste Italiane e le organizzazioni sindacali per consentire la stabilizzazione e l'assunzione di trentamila precari. «Con questo accordo - scrive in una nota il portavoce di Andrea Ronchi - Poste Italiane rafforza il suo ruolo nel settore del recapito e quindi del servizio universale. An ringrazia il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi, per il ruolo svolto per il raggiungimento dell'intesa».

i precedenti

UNA SPORTA DI RECLAMI

Giornali scomparsi, bollette con le ragnatele, ritardi che costano soldi e creano disagi a cascata. È vasto e variegato il campionario dei disservizi postali. Sulle nostre pagine, dalle lettere alle cronache, sono stati riportati episodi riferiti alla città e ai paesi. Qui di seguito una sintetica rassegna dei disagi più recenti.

COMUNE GARANTE PER LE BOLLETTE SCADUTE

A Calcio l'amministrazione comunale ha preso accordi con l'azienda a cui fa capo l'acquedotto per evitare che i cittadini di Calcio siano costretti a versare anche la mora per colpa delle bollette pagate in ritardo perché arrivate nelle case già oltre il termine.

CITTADINO ESASPERATO SI RIVOLGE ALLA PROCURA

Un cittadino di Seriate, stufo di non ricevere la corrispondenza, ha querelato le Poste Italiane per disservizio. L'uomo si è rivolto alla locale tenenza dei carabinieri e ha denunciato il mancato servizio da parte delle Poste. Lo ha fatto subito dopo essere uscito dall'ufficio di via Partigiani, dove si era recato proprio per l'ennesima richiesta di spiegazioni sulla sua corrispondenza costantemente in ritardo. L'esposto contro le Poste è stato indirizzato alla Procura della Repubblica.

CI SONO GLI SCONTI, I SOCI NON LO SANNO

Migliaia di soci della cooperativa Legler non hanno potuto usufruire degli sconti, facendo perdere circa il 20% di fatturato vendita rispetto allo scorso anno. Una perdita che per la Legler ha un colpevole preciso: le Poste. Gli annunci delle promozioni infatti non sono stati recapitati per tempo. La cooperativa Legler, con sede a Presezzo ma presente con i suoi 14 punti vendita nei comuni delle province di Bergamo, Lecco e Milano, promuove «La settimana del socio», che di solito cade a novembre. La settimana promozionale era stata fissata dal 5 al 12 novembre e 14.000 lettere erano state inoltrate agli uffici postali il 26 ottobre. Il 12 novembre, al termine del periodo valido per usufruire della promozione, almeno la metà dei soci, residenti nelle tre province non aveva ricevuto la comunicazione.

LE MISSIVE CITTADINE FANNO SCALO A BRESCIA

Una lettera che si «sposta» da un quartiere all'altro della città può metterci quasi due settimane per arrivare a destinazione? È possibile se la missiva, invece di dirigersi verso l'indirizzo riportato in calce, faccia prima una puntatina a Brescia per poi tornare a destinazione. Il problema è stato sollevato da un lettore, che osservando il timbro ha capito che una missiva, spedita da via Borgo Palazzo, a Bergamo, è stata inoltrata prima al centro di smistamento postale di Brescia, rispedita a Bergamo e quindi recapitata a lui, impiegando 12 giorni per compiere il tragitto da Brescia a casa sua, quartiere Redona.

PORTALETTERE IN DOLCE ATTESA: NIENTE BUSTE

È accaduto a Bariano, nel marzo scorso, dove le due portatore titolari sono andate in maternità e la posta del paese è andata in tilt. Il sindaco, Gianluigi Coma, ha scritto alle Poste di Bergamo e alla direzione di Roma per avere chiarimenti dopo mesi di disagi: la posta era consegnata agli indirizzi sbagliati creando disagi e confusione.

OFFERTA OLTRE LA SCADENZA, SFUMATO L'APPALTO

È quanto è capitato ad Alfredo Piantoni, responsabile della «Piantoni Severo srl» di Schilpario e della ditta d'edilizia stradale Co.Se.Pi. srl con sede a Dezzo di Colere, che per un ritardo nella consegna della corrispondenza ha visto la propria impresa esclusa da un'importante gara d'appalto a Treviso. «Dall'ufficio postale di Dezzo, in data 1 giugno, è stata inviata una raccomandata - spiega Piantoni -. Il termine ultimo per il recapito alla Provincia di Treviso era fissato per l'8 giugno ma la busta è stata recapitata il 10 giugno, con due giorni di ritardo».

L'AZIENDA

Forze fresche in arrivo, assunti 30 mila precari

Raggiunta l'intesa tra la direzione e i sindacati di categoria. I lavoratori avevano fatto causa, ora le vertenze si risolveranno